

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

## contro la Lega è ora di reagire

di Michele Cotti Cottini

Abbiamo dato il via qualche settimana fa al *Salotto 89*. È il tentativo di ricostruire un luogo di confronto, approfondimento, discussione sulla politica, cercando di superare qualche steccato: gli sguardi in cagnesco tra gli sparuti militanti dei diversi partiti e partitini del centrosinistra e della sinistra; la diffidenza – spesso reciproca – tra partiti e “società civile”, intendendo con quest’espressione il mondo dell’associazionismo impegnato, piuttosto nutrito e vivace anche in Valle Camonica; la lontananza sempre più patologica tra “eletti” (o nominati...) ed elettori.

Un incontro al mese, in Sala 89 a Boario, in quella sala che noi di *Graffiti* continuiamo a sperare possa diventare una casa per tutti i cittadini e i gruppi democratici e progressisti della nostra Valle. Con gli appuntamenti del *Salotto 89* pensiamo di poter contribuire anche a quest’obiettivo: nessuno di noi ha in testa l’ennesimo circolo ristretto per intellettuali più o meno antipatici, ma un luogo aperto dove, oltre a riflessioni e punti di vista, possano nascere idee per iniziative e percorsi comuni.

All’incontro di esordio del *Salotto 89* il tema all’ordine del giorno era la Lega Nord: le ragioni della sua ascesa, gli effetti nefasti sulla società e sulla cultura italiana, le contraddizioni di un partito perennemente d’opposizione anche se da anni ben accomodato sulle poltrone

segue a pagina 2

## ANCORA UN “OMICIDIO BIANCO” IN VALCAMONICA tutti sulla stessa barca?

di Tullio Clementi

Il giorno dell’ultimo caduto sul fronte del lavoro (un tempo si sarebbe parlato di “omicidio bianco”, ma il revisionismo è entrato ormai anche nelle forme del linguaggio: che senso ha, infatti, parlare di “morti bianche”) in Valcamonica, i quotidiani locali riportavano anche le prime notizie relative al 50° Salone nautico di Genova, dove i cantieri del Sebino sono ospiti da sempre con prestigiose creazioni, fra cui la Besenzoni di Sarnico, alla quale veniva dedicato il titolo a mezza pagina: “Da Besenzoni una plancia per giocare a golf in barca”.

Certo, per scoprire paradossi e contraddizioni non c’è alcun bisogno di attendere il giorno dell’apertura di una fiera nautica: è più che sufficiente accostare la morte per freddo o per fame di un barbone nel giorno in cui le lotterie nazionali sbandierano vincite milionarie (o l’affogamento in mare dei diseredati africani nel giorno in cui il governo nazionale accoglie in pompa magna

segue a pagina 6



«L'Italia era una repubblica fondata sul lavoro, sull'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sulla libertà di espressione. Oggi questa è una repubblica dove il lavoro non c'è, la legge è quella del più forte, l'informazione resta chiusa nel Palazzo e usa menare il manganello contro il nemico da abbattere. In questa repubblica di Cesare offesa da un'ingiustizia così forte da mettere in crisi la coesione sociale, sarebbe ora di svegliarsi...». (Norma Rangeri)

## LEGA LADRONA: COMINCIARE A DIRLO il senatur è nudo!

di Bruno Bonafini

Qualche voce finalmente si sente. Ma è ancora poco e non riesce ancora a sovrastare il vociferare servile dei plaudenti, ovvero i fedelissimi (veri e propri fondamentalisti) e i tanti opinionisti della stampa e TV di regime.

Sì, la Lega è più ladrona lei di quella Roma che veniva indicata come il covo e il camposcuola di tutti gli intrallazzoni nazionali e patria morale di tutti quei democristiani e socialisti che Bossi additava al pubblico disprezzo.

Qualcuno comincia a dirlo e a elencarne le malfatte. Non solo l'Espresso e Repubblica. Segno che la misura comincia a essere colma. Che è più di un'opinione e sta diventando una constatazione. In effetti l'elenco, anche solo per gli ultimi mesi, risulta lungo. E curioso,

per la strafottenza “padana” che dimostra, sconosciuta perfino nei tempi più bui della cosiddetta “prima repubblica”. Proviamo a metterne in colonna qualcuno.

**Tengo famiglia 1:** l'elezione del figlio di Bossi in Regione Lombardia, imposta a suon di emarginazione dei contrari. Un ragazzo poco più che ventenne, noto per gli insuccessi scolastici, sistemato in un posto d'oro.

**Tengo famiglia 2:** 800mila euro è il regalo di Stato alla scuola privata di cui è dirigente la moglie di Bossi, meritevole di regalia pubblica perchè vi si insegna il dialetto comasco. Nell'anno in cui i bilanci della scuola pubblica piangono...

**Tengo amici e parenti:**

**Brescia Provincia,** «700 concorrenti, 8 vincitori, di cui 5 signore e signorine di fede leghista: la moglie del vicesindaco di Brescia, la nipote dell'assessore all'Istruzione, due assistenti di un altro assessore, la capogruppo leghista nel consiglio comunale di Concesio». (la Repubblica).

**Brescia provincia.** 60mila euro per 16 mesi di consulenza nel settore della musica, nonostante il settore non rientri tra le competenze della provincia. Il nominato, dal Presidente leghista direttamente, ha una nota e dichiarata appartenenza al Carroccio.

**Verona:** la moglie del sindaco Flavio Tosi è

segue a pagina 2

**Secas chiude: fine lavori o cambio gestione?(B.B., pag. 8)**

dalla prima pagina

## contro la Lega è ora di reagire

ministeriali, le possibili contromisure. Uno dei refrain della serata è stata la critica alla debolezza dei messaggi del centrosinistra, sia sul piano dei contenuti sia sul piano delle modalità di comunicazione.

Certo una politica seria e responsabile non può accontentarsi di slogan composti al massimo da quattro parole né può permettersi di semplificare questioni e problemi complessi.

dalla prima pagina

## il senatur è nudo

stata nominata dirigente e capo della segreteria dell'assessore alla Sanità.

**Trieste:** la moglie di un esponente della Lega è stata assunta dal presidente del Consiglio regionale Eduard Ballaman, quello che usava l'autoblu per le gite con la fidanzata, che a sua volta è stata impiegata dall'ex sottosegretario all'Interno.

**Piemonte:** l'intreccio di favori tra pezzi grossi della maggioranza del Consiglio regionale (Lega, Pdl e Pensionati alleati) è clamoroso, troppo lungo per farne sintesi. È tutto uno scambio di mogli, di fidanzate e di compagne, rileva ironicamente *La Stampa*: io assumo la tua, tu la mia, tutto resta in famiglia, una famiglia larga e numerosa. Il Presidente non riesce a smentire la denuncia, ma solo a precisare che più che la Giunta è coinvolto il Consiglio.

**Forchette a confronto:** 49mila euro di spese per pranzi "istituzionali" in sei mesi di giunta Pdl-Lega a carico del Comune di Brescia rispetto ai 7mila della giunta Corsini in altrettanti sei mesi. Lo fa notare il *Bresciaoggi* in un articolo del 10 marzo di quest'anno, articolo che scopre anche la presenza nei conti "padani" di vini pregiatissimi e costosissimi. Pranzi di lavoro naturalmente... alla salute del contribuente.

**Doppi e tripli incarichi:** Il Messaggero in un articolo del 14 settembre scorso mostra che la Lega ne detiene il record. L'elenco è lunghissimo. Tra i tanti, decine di autorità "plurime", il nostro presidente della Provincia Molgora vi figura come recordman essendo Presidente e pluriassessore, ma anche deputato e sottosegretario. Curiosa anche, nello stesso articolo, la rassegna delle spese pazze, o degli sprechi, che è la stessa cosa, che i leghisti nelle istituzioni caricano sul pubblico erario, dal campionato del mondo dei popoli oppressi (gestito da giovane Bossi) ai contributi per Miss Padania. Cui si aggiungerà, probabilmente, il preannunciato giro ciclistico della Padania, forse per l'anno prossimo.

Insomma, alle mammelle della lupa romana hanno imparato a succhiare con gusto e ingordigia anche i leghisti. Fino a quando, tra i tanti che fanno opinione e numero, non ci si stancherà di trovar simpatico il dito medio di Bossi e le sue volgarità. Di perdonarne l'inconcludenza sulle cose che contano. E di non vederne l'arroganza da nuova razza padrona.

Però per ricostruire un radicamento popolare la sinistra dovrà pur cercare di farsi capire... Sono passati più di quattro anni da quella memorabile campagna elettorale dell'Unione giocata sul *cuneo fiscale*; ci siamo lasciati alle spalle la stagione del portavoce Sircana, primo e unico caso di portavoce afono. Qualche segnale di cambiamento s'è registrato: in Valle Camonica sul tema dell'acqua pubblica l'opposizione è riuscita a dire parole chiare e il gioco di squadra tra associazioni, amministratori, partiti ha senza dubbio messo in difficoltà la Lega. Occorre continuare a dar battaglia, alzare la voce, ritrovare l'orgoglio delle nostre posizioni, fare squadra.

All'interno di questo numero di Graffiti, così come sul nostro sito [www.graffitivalcamonica.it](http://www.graffitivalcamonica.it), troverete un primo volantino anti-Lega. È l'inizio di una campagna che ci auguriamo diffusa, forte, plurale. Il volantino sarà pure uno strumento vecchio, ma è a basso costo e, con quello in mano, ciascuno di noi può dare il suo contributo. Cari lettori, questi volantini sono a vostra

disposizione: imbucatele nella cassetta delle lettere del vostro vicino di casa, affiggeteli su un lampione, portateli al bar, fateli girare sulla rete, fotocopiateli, insomma, dateci dentro. E se avete nuove idee non esitate a comunicarcele.

Sul nostro sito potrete trovare gli stessi volantini in un formato modificabile. Potete quindi togliere il logo di Graffiti, sostituendolo con quello del vostro partito o della vostra associazione oppure non mettendoci alcuna sigla. Non importa. L'importante è reagire. Insieme.

*«Come se certi principi, eguaglianza solidarietà centralità del lavoro eccetera, fossero da archiviare come modelli buoni per le passerelle del passato. Strano, no? Voglio dire: la crisi economica e finanziaria, l'aumento della disoccupazione, la precarietà, i tagli al welfare, la crescita delle disuguaglianze, l'aumento delle povertà e l'assenza di mobilità sociale dovrebbero portare a un rilancio degli "ideali" della sinistra, più per necessità che per virtù».* (Lidia Ravera)

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

## il mese delle scelte

☑ **Quadrumvirato in scadenza.** 25 ottobre: alla presenza del segretario provinciale Bisinella si terrà la prima riunione dell'Assemblea di zona. Nelle ultime settimane i Circoli hanno nominato i propri rappresentanti, dunque entro fine mese il partito di zona dovrebbe finalmente dotarsi di una struttura: coordinatore e organismi di discussione e decisionali. Era ora.

☑ **Chi viene e chi va.** L'Assemblea di zona sarà anche l'occasione per capire quali e quanti sindaci hanno deciso di rinnovare la tessera del Pd (i sindaci iscritti sono infatti componenti di diritto dell'Assemblea). Cosa faranno i promotori del famigerato (e già defunto...) *Movimento dei Popoli Alpini* lanciato prima delle Regionali a sostegno di Formigoni? Difficile ad esempio che confermi l'iscrizione al Pd il capontino Manella cui l'anno scorso la tessera pare sia stata regalata (ebbene sì, siamo arrivati anche a questo!). I bookmakers danno in uscita dal Pd anche l'ex portavoce Troletti e i sempreverdi Sala e Bonomelli, cui comunque pare assicurata una nuova poltrona nel contorto giro di valzer delle società. Sarà invece della partita il Presidente della Comunità Montana Tomasi, che proprio sulla questione dei nuovi vertici delle partecipate qualche settimana fa ha tuonato: "I partiti facciano un passo indietro o mi dimetto". Mi auguro l'appello non fosse rivolto al Pd: con un ulteriore passo indietro passeremmo direttamente all'auto-estinzione. Decisamente più apprezzabile mi è sembrata la presa di posizione di Tomasi sulla razionalizzazione di enti e società e sulla riduzione dei compensi. Certo se i nominati alla fine coincideranno con i soliti noti e i servizi sociali passeranno in mani leghiste, la discussione (ex post) in casa Pd non mancherà...

☑ **Questioni di bassa Lega...** Società a parte, il Pd camuno sta alzando la testa contro la Lega. Mottinelli quest'estate ha preso a dar battaglia contro le scritte inneggianti a Bossi che imbrattano i muri della Valle. E il Circolo Pd di Darfo ha realizzato un volantino anti-Lega, in sintonia con l'iniziativa del nostro giornale. Nero su bianco il volantino riporta alcune delle malefatte leghiste: dalla difesa degli allevatori disonesti nella vicenda quote-latte alla parentopoli in salsa piemontese. Fino alla vicenda di Adro: "la scuola statale è di tutti, deve creare dei bravi cittadini italiani e non dei balilla in camicia verde".

☑ **Giovani Democratici crescono.** A proposito di scuola, degno di nota è il presidio all'ingresso della Ragioneria di Darfo promosso dal Pd zonale. A distribuire volantini sul tema dei tagli della scuola pubblica e della controriforma Gelmini non proprio due sbarbatelli... Tanto di cappello al duo Bettino Patti-Giancarlo Maculotti, che ha cercato di supplire all'assenza del movimento giovanile e ci ha consentito di battere un colpo su un tema - la formazione - che dovrebbe essere sempre più centrale nella nostra agenda. Di recente Alessio Bondioni, studente universitario di Niardo, è stato eletto nella segreteria provinciale dei Giovani Democratici. Una nomina che è di buon auspicio per la ricostruzione del movimento giovanile del Pd anche in Valcamonica. Ce ne sarebbe tanto bisogno.



## ALCUNE RIFLESSIONI, ANCORA, SULLA VICENDA DI ADRO c'è del metodo in quella "pazzia"

di Adriano Moratto

Ormai è da mesi che le vicende di Adro sono sulle prime pagine dei media e forse qualche riflessione ci tornerebbe utile.

Ho seguito un po' l'ultima vicenda della scuola, griffata Lega con un colpo di mano notturno, e mi vengono alcune domande.

Perché è stato fatto? Quale obiettivo ha/aveva? Com'è stata la "nostra" risposta? "Noi" quale obiettivo, quale progetto abbiamo? Il sindaco di Adro è uno sprovveduto o c'è del metodo nella sua "pazzia" (lui ha già dichiarato che aveva avuto il nulla osta dalla Gelmini)?

Allora, qual è il nostro obiettivo? Era importante andare ad Adro, ma perché farci intrappolare in una Piazza del Mercato deserta, subendo ed accettando di fatto la soppressione del mercato del sabato? La cosa ci è indifferente? Come l'hanno vissuta i cittadini di Adro? E gli ambulanti che ci lavorano? Non è che, ancora una volta, la presunzione di essere "noi" a stabilire cos'è più importante ci ha fatto perdere ascolto e consenso? Come si sente un cittadino "non leghista" di Adro di fronte ad una presenza che stravolge la vita del paese? Come si "giustifica" con i suoi concittadini? Non era meglio organizzare un presidio altrove, e poi confrontarsi con un volantinaggio, discussioni nel mercato, nei bar, ecc.?

Qual era il nostro obiettivo? Far vedere che siamo in tanti (esagerando sulle nostre presenze) a questi paesani leghisti? O cercare di confrontarci e cercare di capire come mai una realtà che è stata per alcuni aspetti all'avanguardia (la prima scuola a tempo pieno nel bresciano) si trovi ora arroccata sulle peggiori posizioni della Lega?

Non ci siamo minimamente posti questi problemi, li abbiamo già bollati come "barbari",

andando là per dimostrare la nostra "superiorità" civile e culturale, senza curarci di creare canali di confronto e comunicazione. Mi è sembrata un'azione propagandistica, di breve respiro, di retroguardia, senza prospettive.

Loro propongono il secessionista "Sole delle Alpi" (o è solo una foglia di marijuana?). E noi? Ribattiamo con il tricolore e l'inno d'Italia, cioè rivalutiamo il più scontato nazionalismo, per la gioia di La Russa & company? Ma non siamo (eravamo) internazionalisti? Per l'apertura e l'accoglienza? Mi sembra che ci facciamo dettare il calendario dalle cose che fanno gli altri.

C'è uno stacco tra noi e la realtà delle persone che, ci piaccia o no, strumentalmente o meno



la Lega interpreta. È più attenta di noi agli interessi quotidiani delle persone, anche se sono indotti o consumistici, o solo "di pancia".

Noi dovremmo scendere dalle cattedre e dialogare apertamente con le persone. Una volta si "faceva scuola", ora siamo noi a dover andare a scuola, per approfondire e studiare le ragioni che stanno portando la maggioranza delle persone su posizioni di difesa e di chiusura verso gli altri.

Quanti di noi guardano "TelePadania" o "Tele MonteCampione"? Chi di noi ascolta le interviste a Vittorio Feltri, quando ricostruisce vicende storiche e di attualità?

In un'Italia in cui a mala pena si finiscono le scuole medie, questo fa cultura. È sbagliato cercare un'identità in una società disgregata e contemporaneamente massificata? È sbagliato chiedere sicurezza in una società sempre più precaria? Qualcuno più attento di noi sta usando queste richieste per ottenere consenso; e noi, che amiamo definirci "politici", cioè aperti agli interessi comuni, cosa facciamo?

### chi paga i danni?

Mille questioni sono sorte a seguito della manifestazione svoltasi ad Adro sabato 18 contro i numerosi simboli antropologico-leghisti presenti nella/sulla scuola pubblica. Mi rammarica sentire che tra queste pressante è il quesito sulla soppressione del mercato, colpa nostra? Colpa loro? Risarcire i danni? Non volendo farmi un'opinione affrettata e basata su dati non veri mi sono presa la briga di andare dal segretario generale della Camera del Lavoro di Brescia, Damiano Galletti, uno degli organizzatori della manifestazione.

Interpellato sulla questione ha dichiarato, semplicemente onde evitare ulteriori macchinazioni, che «i dati da mettere in fila sono questi: la manifestazione è stata autorizzata dalla questura e della prefettura, abbiamo scelto il sabato mattina proprio per avere la possibilità di incontrare le persone durante il mercato e per confrontarci con loro. Il sindaco a nostra insaputa ha soppresso il mercato avvisando la prefettura e la questura che a loro volta ci hanno comunicato la notizia il sabato mattina stesso alle ore 8.00. La manifestazione, come tutti sappiamo, si è svolta lo stesso e il sabato successivo sono stati distribuiti volantini in cui si richiede il risarcimento dei danni causati agli ambulanti e alle persone».

Chiarita la questione, mi fa sorridere il pensiero che sono d'accordo con i firmatari del volantino: i danni vanno richiesti a colui che ha soppresso un mercato che si poteva tranquillamente svolgere, ossia il sindaco del ridente villaggio franciacortino. (Federica Nember)

### interrogazione dei parlamentari bresciani

al Ministro dell'Interno On. Roberto Maroni

Premesso che:

- la vicenda della scuola di Adro, in provincia di Brescia, è ormai universalmente nota;
- siamo di fronte ad una iniziativa, promossa del Sindaco di Adro, emblematica del regime "leghista-padano" che si intende instaurare nella scuola pubblica;
- il caso rappresenta un esempio tipico di una visione proprietaria delle istituzioni;
- è evidente l'intento di strumentalizzare, mediante una "pedagogia leghista", a scopi di parte, palesemente partitico-politici, i giovani adolescenti che frequentano la scuola;
- lo stesso Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano, è intervenuto a stigmatizzare l'accaduto, pronunciando parole rigorose ed invocando, oltre alla fine di "sfide e provocazioni", la rimozione dei simboli leghisti;
- il Prefetto di Brescia, dott.ssa Brassesco Pace, sempre presente in termini esornativi a manifestazioni di rappresentanza, ad inaugurazioni e celebrazioni, non ha preso alcuna posizione, assumendo un atteggiamento pilatesco e, facendo finta di non vedere, non ha richiamato pubblicamente il Sindaco al rispetto delle norme connesse all'utilizzazione di bandiere e simboli nelle sedi pubbliche.

I sottoscritti interrogano per sapere: - quali iniziative il Sig. Ministro abbia intrapreso per richiamare il Prefetto all'esercizio delle sue funzioni e dei suoi doveri; - se il Sig. Ministro intenda assumere misure nei confronti del Prefetto e procedere, come è negli auspici degli scriventi, al suo trasferimento da Brescia. Roma, 29 settembre 2010

On. Paolo Corsini - On. Pier Angelo Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO A...

## antipolitica? ma quando mai...

di Monica Andreucci

Peccato che certe modalità siano quelle già viste all'alba del fenomeno-Lega, almeno sugli aspetti della comunicazione. D'altro canto un movimento popolare (cioè "di popolo") non può sperare nel successo se non usa determinati linguaggi: la rabbia con cui vien pronunciato il loro canonico "vaffa" ricorda tanto, troppo, il tono dell'allora "Roma ladrona" e del "ce l'abbiamo duro", considerato l'intento di attirare l'attenzione pure degli strati meno acculturati dell'elettorato.

Eppure quel che sta diventando il "Movimento 5 stelle" di Beppe Grillo va inquietando un (bel) po' l'italico partitismo. L'ultimo atto, dopo l'evidente effetto dirompente di molte delle ultime consultazioni locali, la grande convenzione del 25 e 26 settembre scorsi, nella quale a Cesena si son ritrovate quasi centomila persone tra aderenti ufficiali, simpatizzanti, osservatori infiltrati o sinceramente curiosi a studiare da dentro quello che pur definendosi esempio di assoluta "antipolitica" finisce per rischiare di diventare un vero - ma nel senso migliore del termine - partito.

### parole di Prefetto!

Ma qual'è il compito di un prefetto, mi chiedo? Ieri a Brescia c'è stato un incontro tra il sindaco di Adro, il dirigente scolastico regionale, quello provinciale e il prefetto di Brescia per risolvere quella che a molti di noi pare una vera e propria illegalità: l'aver marchiato una scuola pubblica con un simbolo di partito, quello della Lega, barattandolo come un antico simbolo della comunità locale. Al termine dell'incontro queste le dichiarazioni del prefetto riportate dalla stampa locale (Bresciaoggi e Giornale di Brescia):

«Abbiamo affrontato - ha spiegato il prefetto - la questione dei Soli delle Alpi presenti nella scuola, che in questo momento rappresentano una criticità [!]. Stiamo valutando la razionalizzazione [!] dei simboli, ma serviranno altri incontri. Io mi sto impegnando nella mediazione [!] per raggiungere una soluzione, che nella mia fantasia [!] speravo potesse esserci anche oggi. Bisognerà invece attendere ancora del tempo, non posso dire ora quanto... Il percorso non si è ancora definito. Il nostro interesse è quello di arrivare nel più breve tempo possibile ad una compenetrazione delle esigenze [!] delle parti che soddisfi tutti».

Criticità, razionalizzazione, compenetrazione di esigenze, mediazione, fantasia: ma chi sta parlando? L'uomo della strada o un rappresentante delle istituzioni dello Stato?

Gisella Bottoli, coordinatrice bresciana dell'associazione "Libertà e Giustizia"

La formula scelta è stata anni luce distante dai congressi con tanti delegati e papaveroni che sbrodolano parole vuote disquisendo di faccende che nulla o ben poco hanno di concreto. Si è trattata piuttosto di una due giorni di musica, e di ottimo livello, alternata a piccole *lectio magistralis* di veri esperti nei settori cardine del giusto vivere civile. "Woodstock a 5 stelle", infatti, ha visto alternarsi sul palco tra Fabri Fibra e Cristiano De André - due esempi a caso - premi Nobel con docenti universitari con il dono della comunicativa agile e piacevole, divulgatori riconosciuti ed esponenti politici di paesi dov'è stato possibile arrivare alle leve del potere partendo davvero dal nulla.

Lui, il Grillo nazionale, sempre presente: ha presentato ed ha esternato discretamente, rispettando tutto e tutti, quasi senza lanciare il tradizionale grido di battaglia. Era soddisfatto con buon motivo: alle 16 del secondo giorno annunciava che i contatti sulla rete, per seguire o saperne di più dell'evento, erano arrivati a 3 milioni (alla fine sarebbero poi raddoppiati, contando anche i collegamenti di Sky tv, in cui tutto l'evento era disponibile). Cosa ha aggiunto? «La televisione non esiste più!». E non c'era da dargli torto.

Una manifestazione così bella non si vedeva da tempo: completamente gratuita, aperta a tutti, libera perfino dalle onnipresenti bancarelle di paccottiglie varie, di ottima qualità, curata in ogni dettaglio - compresi i rifiuti, con un servizio continuo di raccolta differenziata che ha mandato in discarica solo 1/5 di quanto prodotto - e talmente tranquilla da vedere un numero enorme di famiglie con bimbi piccoli che facevano pic nic in serenità. Certo, nessuno ci credeva all'inizio: offerta come opportunità a tutt'Italia, solo l'Emilia Romagna aveva detto ni, e giusto il Comune malatestiano si era sbilanciato, chiedendo però una fidejussione di centomila euro per assicurarsi contro gli eventuali danni.

*«Dice Ermanno Olmi che no, non riconosce più le sue terre. Certo, alcuni angoli sono rimasti miracolosamente fedeli a quel mondo contadino raccontato nell'Albero degli zoccoli. "Ma io non riconosco più gli uomini", sospira il grande regista. "Anche se si sono mantenute le chiese come edificio, sono cambiati quelli che ci vanno". È molto tempo, dice, che qui non si sente più a casa sua: "Da quando cominciò un tipo di razzismo, tanti anni fa, che non era di bianchi sui neri ma di quelli che avevano fatto i soldi su quelli che non li avevano fatti. Come se ciò fosse una misura del valore degli uomini"».*

Sergio Rizzo e Gianantonio Stella



Ma i Grillini sono stati più bravi dei boy scout, il Sindaco alla fine ha ringraziato il Beppe ed i suoi oltre 200 volontari. Altro che ampolle e fazzoletti verdi: a centinaia si vedevano tricolori e molta gente che voleva solo divertirsi senza far casini, ascoltando pure discorsi su Ambiente, Energia, Risorse, Legalità, Economia pulita. Però non fatti di parole vuote: i due Consiglieri eletti in Regione hanno subito dimostrato enorme senso civico da subito, auto-riducendosi lo stipendio (quasi 8.000 euro mensili, l'Emilia è ricca...) a 2.500 euro, e rifiutando i rimborsi elettorali, cui tutti i gruppi politici con eletti in Consiglio hanno diritto (per loro che son novelli sarebbero stati un milione di euro in 5 anni), furbo escamotage per quello che era il finanziamento pubblico ai partiti bocciato dal noto referendum.

Certo le persone che c'erano si presentavano non proprio come "qualsiasi", almeno nell'aspetto: o mutande all'aria dai pantaloni a vita bassissima o fricchettoni o nostalgici hippy dalle camicie collo coreano, capelli bianchicci e barbette rade o ancora abiti zingareschi, cappelli di paglia e cesti di vimini con i fiori freschi, tutto condito con tanto profumo di... fumo. Purtroppo, per sentirsi fare certi discorsi la normalità pare non del tutto normale. Però, per favore, non chiamiamola più "antipolitica".

### imprevisti del mestiere

Dovremmo sentirci lusingati (ed in realtà lo siamo), per aver ricevuto molto più materiale giornalistico di quanto non ne possa essere ospitato nelle pagine di un numero di questo giornale, ma non possiamo non sentirci anche un po' mortificati (nel senso che condividiamo la comprensibile delusione degli interessati) per non aver potuto raccogliere tutti i preziosi contributi in questo numero di ottobre.

Naturalmente non abbiamo scelto né a caso né a discrezione di qualche... mago gli articoli da "sacrificare", ma ci siamo attenuti all'unico criterio possibile - quello della non scadenza di attualità dei temi trattati - al fine di poter rimediare adeguatamente con il prossimo numero di novembre.

Ci scusiamo quindi con i seguenti autori dei brani e delle interviste: Tullio Clementi (sulle prospettive politiche); Alessio Domenighini (sui "gruppi di lettura" in Valcamonica e nel Sebino); Giuseppe Lollo (intervista sul ruolo dell'associazione "Federconsumatori") e Patrizia Tigossi (riflessioni sull'alternarsi più o meno conflittuale fra l'uomo e la natura).

La Redazione

dalla prima pagina

## tutti sulla stessa barca?

qualche amico dittatore), ma in questo momento premeva in modo particolare cogliere tali paradossi sul fronte del lavoro, perché è da quelle parti che si sta tentando di far rientrare il mito (anzi, la mistificazione) sulla “coesione sociale” («siamo tutti sulla stessa barca»), in netta e palese contrapposizione all’ormai anacronistica “lotta di classe”. Senza alcun pudore.

Ma quale coesione sociale? Quella fra gerarchi, manager e faccendieri da milioni di euro l’anno e disperati che non riescono più neppure a riempire una modesta borsa della spesa? In «un Paese che del lavoro continua a discutere solo i costi», come scrive Furio Colombo nel suo recente libro, *La paga. Il destino del lavoro e altri destini*? Un Paese in cui «in decenni di vita democratica non si ricorda una sola occasione pubblica o convegno di Confindustria o dei Giovani Imprenditori dedicato – anche solo simbolicamente – alle morti sul lavoro». (*ibidem*)

Ed allargando l’escursione... letteraria mi sono imbattuto in altre ricerche sul tema, comprese alcune mie dove, conversando con una famiglia di storici imprenditori edili camuni, ne vien fuori anche l’orgoglio per i loro ex dipendenti i quali, grazie ai buoni salari «si sono fatti la villetta», e grazie alle innovazioni tecnologiche (il passaggio dalle perforatrici al “jumbo” in galleria, per esempio), si sono liberati di gran parte della fatica fisica – oltre che della silicosi – ed ora stanno finalmente godendosi una più che discreta pensione.

Ecco, se proprio si vuol trovare qualche germe di “coesione sociale” bisogna risalire a quelle storie. Storie di imprenditori che passavano otto o più ore in galleria con i loro dipendenti, condividendone disagi e preoccupazioni.

E perfino il vecchio “falco” Lucchini che gioca a carte con i suoi operai nelle osterie di paese, o che si lascia andare ad affermazioni del seguente tenore: «... se possedessi un sacco di farina per fare il pane in un paesino di montagna dove tutti muoiono di fame, sacco guadagnato risparmiando un’ora di lavoro al giorno, per tutti i giorni della mia vita, quindi sacrosanta mia proprietà, non lo dev’essere più nel momento in cui tutti muoiono di fame. Ho il dovere di consegnarlo agli altri. La proprietà, quindi, non ha più un valore assoluto e di conseguenza il padrone non è

più “padrone” come lo si poteva considerare una volta» (in T. Clementi, *Marcellino*), perfino in quella storia di feroci lotte sindacali, al di là della retorica si possono intravedere ancora delle tracce verso una possibile “coesione sociale”.

Ma parlare di “coesione sociale” oggi, affermare oggi che «siamo tutti sulla stessa barca», oltre che paradossale suona pure come insolente offesa verso gli “ultimi”, i diseredati, salvo che l’affermazione venga intesa nel senso espresso da Franco Ballerini (pagina accanto) nel recente convegno promosso dalla Fiom valligiana a Breno (in prospettiva della manifestazione nazionale del 16 ottobre a Roma): «Sì, tutti sulla stessa barca, i padroni sulla plancia di comando e gli operai giù nella stiva a spalare carbone». Ed a farsi ammazzare, a volte!

## *meglio tardi che mai!*

L’articolo di Furio Colombo (*La paga...*) contiene un’affermazione perentoria in merito agli infortuni sul lavoro, ovvero: «... non si ricorda una sola occasione pubblica o convegno di Confindustria o dei Giovani Imprenditori dedicato – anche solo simbolicamente – alle morti sul lavoro». Ebbene, a distanza di poco più di un anno da quella drammatica constatazione, siamo ben lieti di poter prendere atto che, finalmente, un progetto «ideato da Confindustria Lombardia insieme ai sindacati, Cgil, Cisl e Uil [...] ha superato le aspettative, sia nelle richieste che nella valutazione dei lavoratori [...], nella progettazione e diffusione della cultura della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro» (*Il Sole 24 Ore*, 5 ottobre 2010); ovvero, per dirla con le parole di Alberto Barcella, presidente di Confindustria Lombardia, diffondere «quella cultura della sicurezza che non si ferma al cancello della fabbrica ma che va oltre e deve guidare i comportamenti quotidiani, nella scuola, nello sport, sulle strade» (*ibidem*). Bene! Pare proprio il caso di scomodare il vecchio adagio secondo il quale è sempre meglio tardi che mai.



RITRATTO (a cura di Tullio Clementi)

## Carlo Pedretti

Dire che Carlo Pedretti è il presidente di “Scuola in fucina”, in quel di Bienno, è un po’ come il voler dire tutto e niente. Aggiungere che nel suo mestiere originario (che si svilupperà fino al grado di *maister*) è figlio d’arte, d’altronde, non ne renderebbe comunque un’immagine adeguata, perché il curriculum dell’uomo in questione va ben oltre la dimensione più ordinariamente conosciuta.

Tanto per cominciare (o per continuare), Carlo Pedretti ha contribuito a fondare l’associazione “Le Capele” di Cervero («per il restauro delle 198 statue del Simoni»), in collaborazione con Marco Vitale ed Emilio Chini (recentemente scomparso), con il quale, fra l’altro, era già impegnato da anni nel mantenere attiva anche in Valcamonica l’Ucid, l’Unione cristiana imprenditori dirigenti – di cui Emilio Chini è stato presidente e Carlo Pedretti continua ad essere vicepresidente –, nell’intento di «unire gli imprenditori e dargli un po’ di motivazione... perché non sono tutti filibustieri – dice –, ma tanti lo fanno proprio per vocazione...».

Sempre in collaborazione con Emilio Chini, Pedretti è intervenuto direttamente anche nel salvataggio della società “Falci” di Dronero (che stava rischiando di chiudere, con i suoi 85 dipendenti): «Abbiamo riorganizzato in modo diverso l’azienda, con il contributo dei dipendenti, che sono stati formidabili. Praticamente l’azienda è rinata ed ora è una delle aziende del Gruppo (il gruppo Calvi) che va meglio di tutte, cioè anche economicamente è quella che fa utile in questo periodo di crisi, ed hanno ordini già fino a dicembre. È una cosa... È stata un’esperienza unica per me...». Ma Carlo Pedretti è anche il tecnico che va in giro per l’Italia a ripristinare gli impianti ad acqua per magli e mulini, come nel caso del Cilento, dove «abbiamo ricostruito dei magli a ruota vicino a un forno...» o, per restare nell’ambito del Bresciano, il recente restauro dei magli di Ome e di San Bartolomeo, attuale sede del Musil, a Brescia e, ancora, il restauro di un mulino per la farina a Torre Pallavicina, nel Bergamasco... Per finire (ma solo per ragioni di spazio), Carlo Pedretti è stato tra i fondatori di almeno mezza decina di associazioni di volontariato, fra cui la cooperativa “Trapezio”, che «fa inserimento lavorativo di persone svantaggiate, e ne facciamo lavorare ben venticinque...».

## professionisti “doc”

Citando una recente ricerca di Federconsumatori della Lombardia, il *Sole 24 Ore* del 14 ottobre fa “le pulci” alle Ferrovie Nord scrivendo che «... scontano problemi di efficienza e redditività, che hanno origine anche in una *governance* non adeguata...» e, quindi, sempre a proposito di governo del Gruppo, aggiunge che «La metà dei 58 consiglieri che siedono nel consiglio d’amministrazione di Fnm e delle controllate ha poca o nessuna esperienza nel settore trasporti», concludendo con una “chicca” sulla stessa “governance”, ovvero: «... analizzando i curriculum di consiglieri e manager, il team di analisi [di Federconsumatori] è riuscito a elaborare un “Cencelli delle Ferrovie Nord”: la metà circa (52,63%) sono tecnici, il 17,45% Comunione e Liberazione, 15,79% Pdl, 10,53% Lega Nord e 3,51% centro-sinistra». Rimane però aperta ancora una domanda impertinente: quanti di quella “metà circa” dei 58 consiglieri di amministrazione, «per la maggior parte politici di secondo piano...» (atingiamo direttamente al documento di Federconsumatori, stavolta) che vengono classificati dal *Sole 24 Ore* come “tecnici”, oltre ad avere un «profilo inadeguato» è pur essa in quota ai partiti che governano (o che, come le stelle di Cronin, “stanno a guardare”) la Lombardia? (*t.c.*)

## CONVEGNO DEI LAVORATORI METALMECCANICI A BRENO

# Fiom: sì ai diritti, no ai ricatti

di Serena Treachi

Venerdì 1 ottobre si è tenuta nella Sala Bim di Breno un'iniziativa pubblica organizzata dalla Fiom di Valle Camonica con lo scopo di aprire un momento di riflessione sulle problematiche del mondo del lavoro di questo periodo: la crisi, i contratti, gli accordi sindacali firmati e non e le loro conseguenze.

Due i grandi assenti, come sottolineato dagli interventi dei funzionari della Fiom, ma anche di altre categorie della Cgil. Innanzitutto la politi-

ca: pochi i rappresentanti dei partiti presenti. Segno questo di un disinteresse della politica per le condizioni dei lavoratori italiani e nello specifico camuni? Segno che la politica si interessa poco dei bisogni reali e concreti della gente? E poi i lavoratori: pochi anche loro. Segno che non hanno coscienza dei problemi che li riguardano? Segno che sono disillusi sul fatto di poter migliorare la loro condizione? Segno che, se è vero che molti iscritti alla Cgil votano

Lega, sono un po' confusi? Segno che non sanno cosa farsene dei 5600 euro che secondo la Cgil mancano dalle loro tasche?

Absolutamente presente invece la volontà della Fiom di offrire spunti di riflessione, di chiarire, di sensibilizzare la gente sulla situazione critica che i lavoratori stanno vivendo. Presente anche la voglia di discutere nel pubblico, dimostrata dai numerosi interventi. Presenti in questa serata tutti gli argomenti per così dire "scottanti" che riguardano il mondo del lavoro oggi.

La crisi ha cambiato tutto: la vita di chi ha perso il lavoro o è in cassa integrazione, le priorità dei lavoratori e dei sindacati. La priorità per il lavoratore, se prima era ottenere aumenti di stipendio quantomeno al passo con l'inflazione, è ora conservare il posto di lavoro e questo ha provocato una diminuzione del potere del sindacato. Perché per continuare a lavorare si è disposti a tutto, anche a fare passi indietro nel campo dei diritti faticosamente acquisiti attraverso decenni di battaglie sindacali, passi indietro anche in ambito normativo. E non si può certo contare sul buon cuore dei datori di lavoro, perché anche chi è animato dalle migliori intenzioni e cerca di mantenere un comportamento etico, spesso è costretto a cedere per non finire fuori dal mercato. Da qui emerge il ruolo fondamentale dei sindacati, quando però essi rappresentano davvero i lavoratori e si battono perché questa regressione non avvenga. Da questo punto di vista la Fiom critica fortemente i sindacati che non discutono il testo degli accordi, ma firmano accordi già preconfezionati, come nel caso della Fiat a Pomigliano, che acconsentono senza battere ciglio alla perdita di diritti in materia di scioperi, mensa, ore straordinarie, malattia, premi di produttività, che non si scandalizzano di fronte a contratti che nel loro contenuto a volte sono in contrasto con la costituzione.

Il lavoratore è il protagonista nel mondo del lavoro, il lavoratore è colui attorno al quale ruota il sindacato, il lavoratore deve rispondere all'appello. È l'unico modo per provare ad invertire la tendenza negativa di questi tempi e sperare di mantenere i diritti acquisiti anziché vederseli lentamente sottrarre.

### alcuni stralci del comunicato stampa del sindacato comprensoriale, sull'ultimo infortunio mortale sul lavoro

Elmoustafa Jabiri, trentasettenne immigrato dal Marocco, è deceduto nella giornata di venerdì 1° ottobre all'interno di una piccola azienda di Artogne.

Non ci sono più parole che abbiano significato alcuno di fronte a questo ennesimo caduto sul lavoro. Non esistono più giustificazioni per eludere le responsabilità che contribuiscono a generare le cause di quelli che, in modo assolutamente improprio, sono definiti incidenti sul lavoro. Ci sono ancora luoghi dove tali fatti vengono interpretati come disgrazia, quasi a voler prendere atto della normalità di un costo umano e sociale da rendicontare poiché inevitabile. Certo finché la salute o la vita la perdono gli altri... [...]. Invochiamo quindi ancora una volta, l'ennesima, l'intervento deciso delle Istituzioni e degli Enti preposti a vigilare sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, sul rispetto delle norme di legge e contrattuali in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, con l'utilizzo di tutti gli strumenti di legge previsti in caso di inadempienze, al fine di interrompere questa disumana catena di morte.

Chiediamo alle associazioni imprenditoriali e professionali che, insieme alle organizzazioni sindacali, si facciano carico di un ulteriore sforzo, atto ad informare le imprese e mirato alla formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori, con l'obiettivo comune di far crescere una sempre maggiore consapevolezza sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e sulla necessità di una prevenzione efficace, che diventi patrimonio radicato in tutto il mondo del lavoro [...].

### UNA STUDENTESSA UNIVERSITARIA DI PONTEDILEGNO

## lavoro: da diritto a... colpo di fortuna

L'articolo 1 della nostra Costituzione recita: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Con queste parole i padri costituenti immaginavano il lavoro come uno strumento di emancipazione e liberazione individuale all'interno di un comune interesse generale. Ai giovani di oggi però queste parole suonano solo come una bella teoria. I giovani non percepiscono il lavoro come un diritto, ma come "un colpo fortuna". I fatti parlano chiaro: la settimana scorsa sono stati pubblicati i dati Istat sulla disoccupazione: il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 27,9%, il livello più alto mai raggiunto dal secondo trimestre del 1999. Il dato è a dir poco deprimente. Le conseguenze della mancanza di lavoro sono gravi sotto molti punti di vista. In primo luogo, venendo a mancare la possibilità di soddisfare i propri bisogni attraverso il lavoro, l'intero assetto istituzionale perde uno dei suoi capisaldi. A ciò si aggiungono le non meno importanti conseguenze "psicologiche" individuali; quando ci si trova in una condizione di disoccupazione non esiste speranza di futuro. Ci si sente frustrati e depressi. I giovani non possono e non potranno mai, se le cose non cambiano, sperare di arrivare ad essere indipendenti. Comprarsi una casa o formare una famiglia sembrano e sono sogni irraggiungibili. Il fenomeno non si esaurisce solo considerando la disoccupazione; il problema del lavoro oggi è molto più ampio; il mercato lavorativo è basato sul concetto di precarietà (non mi risulta che la Costituzione dica che "l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro precario").

I contratti di lavoro attuali cosiddetti atipici permettono sostanzialmente alle aziende di stabilire più o meno liberamente il compenso spettante al lavoratore (come se si dipendesse dalla benevolenza dei datori di lavoro), con il risultato che gli stipendi a fine mese sono irrisori. Senza un lavoro sicuro e stabile le possibilità di crescita personale sono inesistenti e risulta impossibile la mobilità sociale ascendente. Una società come la nostra, basata sulla precarietà lavorativa è una società immobile, basata sull'appartenenza di classe. È giusto che un paese neghi ai giovani la possibilità di un futuro migliore? (Serena Piccirillo)



IL FUTURO CHE... AVANZA

## Secas chiude: fine lavori o cambio gestione?

di Bruno Bonafini

SECAS chiude: fine lavori o cambio gestione? Nacque agli inizi degli anni '90, la Secas, voluta soprattutto dai Sindacati confederali di zona, e da loro perseguita con tenacia, autorizzati a far la voce grossa con le istituzioni comprensoriali, meno convinte, per la dote davvero eccezionale che la deindustrializzazione siderurgica della Valle rendeva disponibile proveniente dai finanziamenti europei.

La politica comunitaria dell'epoca mirava a ridurre le eccedenze produttive nel settore dell'acciaio incentivando le dismissioni delle aziende siderurgiche. Miliardi di lire venivano offerti agli industriali disposti a chiudere gli impianti, in proporzione alle tonnellate di acciaio tolte dalla produzione. Una scelta generosa e sciagurata insieme, dato che non imponeva il reinvestimento *in loco* dei capitali privati. Forniva invece al territorio, tramite le sue Istituzioni, una dote finanziaria "compensativa" con cui tamponare prima e recuperare poi gli effetti sociali negativi, ovvero le migliaia di posti di lavoro persi. Il prepensionamento di migliaia di lavoratori camuni del settore alleggeriva nell'immediato gli effetti negativi per i licenziati più maturi. Una politica di sviluppo e di occupazione in settori nuovi, cui dare ossigeno con massicci investimenti pubblici, doveva recuperare per il futuro opportunità di occupazione e di reddito per le nuove generazioni.

Le scelte della politica puntarono sull'attrezzamento infrastrutturale turistico, nei poli maggiormente colpiti dalle dismissioni e insieme "vocati" al terziario. Boario da un lato, col Centro Congressi, Lovè dall'altro, con il Porto di Cornasola, ne furono i maggiori beneficiari.

Da parte sindacale e con forse minor convinzione da parte imprenditoriale si puntò anche a strumenti immateriali di supporto ad un'imprenditorialità più articolata, varia e ramificata sul territorio rispetto al solo turismo termale e lacustre. Per dare più forza all'esistente e stimoli e opportunità al nuovo che poteva nascere. Che si sostanziò nella proposta di un'Agenzia d'area, con capitale misto pubblico-privato, capace di fornire analisi della situazione e delle sue dinamiche economiche, di fornire conoscenze sulle opportunità legislative e di mercato, su incentivi e sinergie, di fornire consulenza, assistenza e rappresentanza alle realtà più deboli.

Nasceva la Secas, con dimensionamento territoriale abbastanza vasto, la Valle, il Sebino, e le Valli bergamasche contermini alla nostra. A lato della stessa, sua articolazione significativa, fu creato l'Osservatorio per l'occupazione, tavolo di incontro tra Istituzioni, sindacati dei lavoratori e datori di lavoro per affrontare le crisi aziendali del territorio.

Nel ventennio l'operatività della Società, con i

suoï alti e bassi, si è intrecciata con problemi di assetto societario. C'è stata una fase "romana", di pochi anni, quando la società uscì dal controllo degli enti territoriali per diventare articolazione operativa di un'agenzia di sviluppo nazionale. Il rientro nel territorio, la sua piena riconduzione alle istituzioni locali, ha coinciso con la fase più apprezzata dell'attività della Secas, quella dell'ultimo decennio. Che si chiude in questi giorni tristemente e sottotono, tra biascicate motivazioni ufficiali degli Enti pubblici azionisti maggiori ("improbabili nuovi finanziamenti pubblici nel settore, Secas diventerebbe un ente inutile"). E officiosi e intuibili propositi di ricondurre più strettamente la partita degli incentivi e dell'animazione economica alle dirette e ristrette volontà dei vertici degli enti maggiori e dell'imprenditoria locale. A quest'ul-

tima viene infatti assegnata la carica operativa della società che di fatto subentra alla Secas, la spa che gestisce l'incubatore di Cividate. Il tutto crea spazi che prima non aveva al centrodestra e a uno dei suoi uomini di vertice; il centro-sinistra perde invece una postazione apprezzata, ma sembra rinunciarvi senza patemi (ben compensato?). Le organizzazioni sindacali dei lavoratori vedono azzerata nel settore una loro presenza, dato che con la Secas sparisce anche il tavolo di confronto dell'Osservatorio sull'occupazione. Le Istituzioni locali, concentrandosi solo sull'incubatore, si autoriducono il campo d'azione in un settore importante per lo sviluppo. La Valle perde una struttura collaudata e ricca di preziosa esperienza. Che possa esser meglio rimpiazzata resta una scommessa dall'esito non scontato.

PAROLA DI FEDERCONSUMATORI (a cura di Giuseppe Lollo)

### attenti alla "cessione del quinto"

«Avevo bisogno di 20.000 Euro per risistemare la casa, c'era un figlio in arrivo. Mi hanno assicurato che l'unico modo per ottenerli senza grandi problemi, era la cessione del quinto del mio stipendio. E mi hanno concesso un prestito di 18.900 Euro, il massimo che si poteva, ma in realtà ne ho ricevuti soltanto 9.800».

È l'ennesimo caso, del tutto legale. Quello che voglio in sostanza significare, in questa breve nota, sul tema cessione del quinto, è che, quando si deve ricorrere ad un finanziamento che cede una parte del proprio stipendio o della pensione, sarebbe meglio guardarsi bene dal firmare affidamenti che possono risultare vere e proprie estorsioni legalizzate. In soldoni, prima di firmare ci si deve ricordare, innanzitutto, di chiedere quali sono gli eventuali servizi obbligatori e quanto costano, e che spesso le cosiddette spese aggiuntive contribuiscono più ancora che i tassi di interesse a rendere oneroso un prestito.

Quindi se proprio ne hai bisogno: a) scegli la banca che offre direttamente prestiti, e, con quelle che utilizzano loro finanziarie interne, apri bene occhi e orecchie; b) se sei dipendente o pensionato pubblico rivolgiti direttamente all'Inpdap, eviterai gli intermediari e beneficiari vari.

Se non hai queste due condizioni di partenza, non fidarti troppo, ed esplora tutte le possibilità che il mercato offre, perché è ormai risaputo che la "cessione del quinto" risulta essere la forma di prestito più garantita per banche e finanziarie, e potrebbe risultare la più onerosa per chi lo cede.

Ascolta sempre con la massima attenzione ciò che ti propongono banche e/o finanziarie. Se non capisci fattelo rispiegare. Se continui a non capire, evita di fare passi falsi, e se decidi di firmare qualcosa, leggi sempre attentamente prima di farlo.

Comunque è sempre meglio far leggere il contratto a chi è in grado di illustrarti nei particolari, il piano di rientro, le clausole onerose, le penali, ecc.ecc.

**Non firmare nulla se non hai capito tutto per bene!**

Cos'è la "cessione del quinto" dello stipendio e della pensione.

La cessione del quinto è un finanziamento senza vincolo di destinazione e può essere ottenuto, dai dipendenti pubblici e privati e dai pensionati. È garantito dallo stipendio del lavoro pubblico e privato, oppure dall'ente che eroga la pensione. È prevista, obbligatoriamente, una polizza assicurativa sul rischio vita e sui rischi di perdita di lavoro. Banche e finanziarie si autotutelano anche con il Tfr.

Come si formano gli interessi

Al tasso TAN ( Tasso annuo netto ) si aggiungono, il TEG ( Tasso di interesse Globale ) e il TAEG ( Tasso Effettivo Globale ). I tassi TAN generalmente sono convenienti, il TEG risulta essere quasi sempre di poco inferiore al tasso di usura e il TAEG ha anch'esso valori molto alti.

È evidente come la restituzione di un prestito con le caratteristiche della "cessione del quinto" sia particolarmente sicura per la banca o la finanziaria che lo eroga. Molto meno per chi è obbligato a "cederlo" per estrema necessità. Ciò detto, questa nota vuole solo essere di aiuto a capire come orientarsi in un mondo, quello finanziario, sempre più invadente e poco trasparente.

## BIENNO: NON SOLO SPIEDO dall'Afghanistan con Emergency

di Margherita Moles

«Oggi è una giornata di grande tristezza». Con queste parole Marco Garatti, il medico chirurgo bresciano di Emergency, si siede accanto a noi al tavolo. Con lui c'è anche Susan, anch'essa medico e operatrice dell'associazione, ormai pronta per il parto: a ore Susan e Marco diventeranno genitori. Eppure con molta naturalezza ci donano la loro presenza e la loro testimonianza. Siamo a Bienna, sabato 9 ottobre, per uno spiedo organizzato da Emergency di Vallecamonica con lo scopo di raccogliere fondi per il centro chirurgico di Kabul, uno dei tre operanti in questo Paese martoriato da trent'anni di conflitti.

Siamo tristi, continua a raccontarci Marco, perché oggi è arrivata la notizia che è morto "coco Jalil", zio Jalil. Era un modo affettuoso di rivolgersi a lui, perché coco Jalil era stata la prima persona che aveva dato una mano a Gino Strada, quando nel 1999 era arrivato nella Valle del Panshir, nel nord del Paese, per aprire un ospedale per le vittime civili di guerra. Aveva scoperto di avere un tumore tre mesi fa e nel giro di poco tempo la sua vita si è consumata. Jalil è stato un grande amico e collaboratore di tutti gli operatori di Emergency in Afghanistan, un ponte tra gli internazionali e la società civile. All'epoca dell'invasione sovietica si era fatto sette anni di carcere e ne era potuto uscire perché un giornalista francese si era mobilitato, dopo che lo aveva intervistato in carcere, stupendosi di una sua risposta: non so perché sono qui. Dopo era vissuto facendo viaggi di andata e ritorno dal Pakistan per portare un po' di grano, fino a quando non aveva condiviso con Emergency le ragioni di un grande progetto umanitario nel suo Paese. La tristezza di Marco e Susan è calma, profonda. Si esprime nel far parte a noi di una storia e di un'amicizia.

Oggi è anche il giorno in cui altri quattro giovani soldati italiani sono morti in Afghanistan consegnandoci ancora una volta il dubbio su una presenza ambigua, oltre che l'immagine di un Paese deteriorato, dove la guerra purtroppo è sempre presente, continua a lasciare vittime e rende ancora necessari i presidi di Emergency. Uno continua ad operare nella Valle del Panshir a nord, un secondo è sorto nella capitale Kabul nel 2003 e nel 2004 un terzo a Lashkar-ga, in una regione del Sud, un luogo molto difficile, pieno di rischi, ancora teatro di scontri quotidiani.

Nel tempo i tre centri ospedalieri hanno diversificato i loro interventi. Il primo presidio non cura più tanto e solo le vittime di guerra, quanto previene la mortalità materno-infantile. Cifre raccapriccianti ci snocciola Marco Garatti: 1600 donne muoiono per parto ogni 100.000 bambini nati vivi. Un fenomeno quantitativamente inferiore solo a quello dello Stato di Sier-

ra Leone in Africa. Altro dato: il 20% dei bambini non arriva ai cinque anni di vita. L'ospedale ora è dotato di 27 posti letto, dove le donne possono partorire in sicurezza, senza rischio di morire. Dal giugno 2003 ad oggi, ogni mese, circa 300 donne, provenienti anche dalle province vicine, vanno a partorire nell'ospedale di Emergency. I neonati ricevono le prime cure e vengono seguiti nei primi anni di vita.

Il centro chirurgico di Kabul non è più solo limitato alla chirurgia di guerra, ma è diventato un centro di traumatologia, dotato di un reparto di terapia intensiva e di strumenti diagnostici, il quale garantisce assistenza chirurgica di alta qualità alla popolazione. Anche il terzo presidio, quello di Lashkar-ga, opera, oltre che per le vittime di guerra, anche per i bisogni di una popolazione che vive in un'area vasta, periferica, insicura e priva di servizi sanitari.

Mentre ascoltiamo le parole di Marco ed ap-

plaudiamo al lavoro instancabile di Emergency, sia dei suoi operatori che dei tanti volontari, anche della nostra Valle, che rendono possibili azioni così capillari di intervento, non possiamo ancora una volta non pensare alla follia della guerra e alla sua devastazione. Ci si chiede come un popolo possa vivere in condizioni di pericolo ed instabilità così a lungo, quali prospettive per il futuro abbiano le donne, i bambini, i giovani, quale reale intenzione e quale risultato abbiano gli eserciti occidentali che stazionano nell'area e quali decisioni debbano prendere i governi, anche il nostro, per favorire un vero processo di pace. Perché stare vicino ad Emergency significa stare vicino a chi domanda e promuove la fine della guerra e stagioni di pace duratura e di vita degna per le donne e gli uomini afgani. In fondo è anche grazie ad Emergency che l'Afghanistan di oggi continua ad interrogarci.

FUOCO FATUO (a cura di Stefano Malosso)

### “kag”: Valle Camonica & rock

I “bamboccioni” della Valle Camonica non stanno con le mani in mano. Ribellandosi all'uso estensivo della playstation e al vagabondaggio all'interno di sterminati centri commerciali hanno ideato, creato e consolidato una preziosa realtà: il “Kag” di Pisogne. Cos'è il Kag? È un'associazione culturale giovanile, gestita da un gruppo di ragazzi che lavora per la propria comunità per dar vita ad un calendario di eventi e occasioni pubbliche all'interno delle quali il più vasto pubblico possibile può trovare i più variegati contenuti culturali e sociali. L'esperimento è nato nel 2009 dall'idea di 4 ragazzi che hanno l'intuizione di creare uno spazio giovanile e creativo; il progetto prende forma all'interno di un vecchio capannone inutilizzato, nella zona industriale tra Gratacasolo e Pisogne. Sin dall'inizio l'esperimento si rivela un boom: in pochi mesi il Kag diventa il luogo di ritrovo di decine e decine di ragazzi; l'estetica dei linguaggi e delle espressioni del mondo giovanile si fa centrale: il rock, il punk, il metal, la street art e le opere dei writers si mescolano agli incontri sui temi di attualità, sul mondo delle idee e dei libri, sulla lettura sociale e politica del mondo valligiano, anche con un occhio rivolto oltre i confini fisici di un territorio che troppo spesso sembra andare stretto.

Dopo un'inevitabile chiusura estiva per restyling e scambio di vedute, lo spazio è stato protagonista l'8 e il 9 ottobre con le due serate di riapertura che sono diventate un vero evento, il “Kag's Revenge”: due serate dedicate al mondo della musica underground, che hanno visto alternarsi sul palco alcuni tra i migliori gruppi Rock&Dintorni della zona. Di fronte ad un folto pubblico, nella serata di venerdì si sono avvicendati i D-Swoon da Iseo e i cittadini Reels of Joy, mentre sabato sera il palco è stato letteralmente scosso dalla furia rock della ricca scena camuna con i Thee Jones Bones, i Super Invaders e Gli Eroi. L'evento è stato un successo, i ragazzi ci san fare. Ma il Kag non è soltanto uno spazio che organizza eventi sporadici: è soprattutto un centro fisso, che durante la settimana alimenta la curiosità del suo pubblico. Ogni lunedì ospita il corso di giocoleria (che è gratuito: un fatto non da poco), mentre il mercoledì è il turno del cineforum. Il venerdì invece è dedicato agli incontri e alle parole in libertà, che anticipano la serata del sabato che è quella dedicata alla musica e al divertimento puro, per poi godersi, la domenica sera, un film disimpegnato scelto appositamente per passare qualche ora senza troppi pensieri. Un centro sempre attivo, dinamico, vivo. Luogo ricreativo sì, ma anche e soprattutto preziosa riflessione che restituisce il ruolo di centralità ai giovani nel territorio camuno, questo Kag ha appena intrapreso il suo lungo cammino che animerà tante serate e, perché no, scuoterà un po' le lande valligiane al ritmo del rock'n'roll.

## DA VOLPINO A CAMBIANICA, PASSANDO DA PEZZO strepitose novità al convegno su Joannes

di Giancarlo Maculotti

Manella arriva puntuale da Capodiponte e si meraviglia non poco che alle nove del mattino, in una giornata così densa di nebbia, la sala del Centro Sociale di Pezzo sia già così piena (più di un centinaio di persone presenti invitate dall'associazione *Scusai* presieduta dall'ing. Stefano Maculotti). Assieme a Bortolo Faustinelli, onnipresente assessore di Ponte di Legno, è l'unico amministratore presente. Il Convegno sul pittore del '300 conosciuto con nome e cognome (Johannes da Volpino) attraverso un'ipotesi molto plausibile di Roberta Bonomelli, ha portato numerose novità.

La prima, la più eclatante, è arrivata dopo la visita alla chiesetta di Planpezzo, da Alberto Zaina. Cito direttamente le sue parole: «La data che appare sul libro tenuto in mano dal Cristo benedice a Pezzo, confrontata con le scritte del tutto omologhe di Cambianica, è abbastanza agevolmente leggibile come 1362. Quindi, la cosa è piuttosto sicura (le scritte sono una mia specialità!). Che la data cambi tutto non direi. Piuttosto va a confermare che, come ho sostenuto e come ha sostenuto anche la prof.ssa Alessandra Mazzucchelli, le commissioni ai pittori non avvenivano "in itinere", "per adiacenza di luoghi", ma in base a relazioni precise: il che voleva dire che anche artisti minori, se ben immanicati potevano farsi chiamare da luoghi abbastanza lontani. E significa che per i primi anni il maestro

Johannes ha tenuto la propria base operativa in Valcamonica andando prima a Pezzo e in seguito a Cambianica (nel 1365). Una conferma indiretta che quelli di Pezzo e Cambianica siano affreschi precedenti a tutti gli altri conosciuti, viene anche dal fatto che sono gli unici dove vi è la figura centrale del Cristo Pantocrator, la sopravvivenza di una iconografia diffusa fino alla fine del Duecento- inizio Trecento, ma che in seguito viene abbandonata." S. Apollonio quindi diventa la prima chiesa conosciuta affrescata dal pittore di Volpino. Il primato non è di poco conto per la storia dell'arte e non solo.

Le altre novità sono state portate da Nicola Zanotti che ha citato una nuova chiesa che si aggiunge alle 17 già censite in trentino dove c'è la mano di Johannes e da Fausta Piccoli che ha dimostrato, pur tenendosi affezionata al primo nome dato al pittore, "Maestro di Sommacampagna", che l'artista lavorò in molte chiese dell'area veronese-gardesana per ora ancora sconosciute. Da ultimo la scoperta di Yuri Zuelli che essendo divenuto abbastanza competente attraverso l'appassionata preparazione di una mostra su Johannes, ha visto ciò che gli esperti non avevano mai notato: i resti (per la verità ridotti al minimo) di una Madonna del latte dipinta dal nostro a S. Apollonio.

Ora mancano due tappe: gli atti e la mostra permanente sul pittore. Un nuovo ciclo, più antico di 100 anni, si aggiunge a quelli del da Cemmo e del Romanino. Vi pare poco?

## streghe... on line

Tra maggio e giugno del 1518 in Valle Camonica ci fu una grande caccia alle streghe: a Pisogne, Darfo, Breno, Cemmo e Edolo furono processate tra 100 e 150 persone e i giudici dell'Inquisizione fecero eseguire 62-80 sentenze capitali (i numeri variano a seconda delle fonti) di cui due terzi su donne. I processi furono interrotti a seguito dell'intervento del Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia che il 31 luglio così scriveva ai Rettori di Brescia: «[...] abbiamo appreso con piacere quanto avete fatto per eseguire i nostri ordini; ovvero che il vescovo di Brescia e i suoi collaboratori non vadano avanti nei processi contro quegli abitanti della Valle Camonica accusati di eresia [...] vi ordiniamo di informarvi sulle modalità eseguite dal vescovo, dai suoi vicari e dagli inquisitori nell'istruzione dei processi, nella raccolta delle testimonianze degli accusati; desideriamo sapere se in queste deposizioni essi sono stati condizionati nelle risposte, se è stata commessa qualche mancanza o negligenza nell'interrogare i testimoni e su come abbiano proceduto nel confiscare e dividere le loro proprietà». (traduzione di Stefano Brambilla e Attilio Toffolo).

A due anni dal convegno "La caccia alle streghe nelle Valli Alpine e in Italia nel XVI secolo", organizzato a Pisogne dal Circolo culturale Ghislandi, e dopo la pubblicazione degli atti nel volume "Ci chiamavano streghe" (a cura di Andrea Richini, edizioni Giuseppe Laterza, 2009), Stefano Brambilla e Attilio Toffolo, due giovani laureati in Scienze storiche, hanno raccolto e tradotto i documenti riguardanti la caccia alle streghe in Valle Camonica. Visionata la gran quantità di materiale conservato presso la biblioteca dell'Università di Milano e l'archivio di Stato a Venezia, il lavoro è stato diviso in due fasi. Prima si è proceduto alla trascrizione integrale dei "Diarii del Sanudo" riguardanti la stregoneria in Valle Camonica, nella provincia di Brescia e a Venezia. Per maggiore completezza sono stati anche inseriti alcuni documenti del Sant'Uffizio. In seguito è stata realizzata la traduzione in italiano corrente per un uso didattico nelle scuole, che è pubblicata nel portale del Distretto culturale della Valle Camonica e che dovrebbe essere stampata e distribuita nelle biblioteche comunali e scolastiche. (Pier Luigi Fanetti)



**electronic  
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE  
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI  
ANALISI E SVILUPPO  
SOFTWARE PERSONALIZZATO  
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16  
25047 - DARFO BOARIO TERME  
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788  
Internet: [www.ecenter.it](http://www.ecenter.it)  
e-mail: [info@ecenter.it](mailto:info@ecenter.it)

.....  
● COOPERATIVA SOCIALE

● **Pro-Ser Valcamonica Onlus**

● Piazza don BOSCO, 1 - DARFO BOARIO TERME

● ☎ 0364.532683

●  pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

● **Preventivi gratuiti!**

● **LAVA&STIRA-LAVASECCO**

● a Gianico, Centro Mercato Valgrande

● a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

● **Maninpasta**

● Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

● ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



AGENDA VALLIGIANA

## bruschette a Malegno, Daverio a Capodiponte

☑ Lunedì 18 ottobre la performance teatrale di Debora Caprioglio e Stefano Artissunch (a Ceto) aprirà la seconda edizione del **Festival della Preistoria Archeoweeek**. Chiusura domenica 24 ottobre con la lezione del critico Philippe Daverio "Viaggio alla scoperta delle origini dell'arte" (a Capo di Ponte).

☑ Venerdì 22 ottobre secondo appuntamento con il **Salotto 89**, promosso dall'Associazione Culturale Graffiti. In compagnia del Segretario generale della Cgil comprensoriale Daniele Gazzoli, si discuterà liberamente di lavoro, sindacato e prospettive economico-sociali del nostro territorio.

☑ Lunedì 25 ottobre a Malegno i volontari di *Libera e Tapioca* saranno ai fornelli della **Cena della Legalità**: i prodotti delle cooperative che lavorano i terreni confiscati dalle mafie incontreranno i formaggi della tradizione camuna. Menù a buffet: 15 euro (10 euro per i più giovani). Durante la serata interverrà Francesco Galante, socio del *Consorzio Libera Terra Mediterraneo*. Iscrizioni entro il 22 ottobre al 393.4176296.

☑ Domenica 31 ottobre *Liberamente Camuni* promuove la visita alla Mostra "**Salvador Dalí: il sogno si avvicina**" (Palazzo Reale di Milano). Partenza alle 7.18 alla stazione di Darfo; biglietto d'ingresso: 10,50 euro. Prenotazioni entro il 17 ottobre al 339.8455276.

☑ Martedì 2 novembre scade il termine per la presentazione delle candidature al **premio "Mites Terram Possident"**, istituito nel 2005 dal Comune di Malegno. Il premio «viene assegnato ogni anno a persone, associazioni, istituti, organizzazioni particolarmente distintesi per l'impegno in progetti e azioni di solidarietà e pace o in atti concreti di generosità e bontà umana, a livello mondiale, nazionale, locale».

LA CLASSIFICA DEL MESE a cura di Gastone ([gastone.graffiti@gmail.com](mailto:gastone.graffiti@gmail.com))

## stira e... ammira

**Voto 1** a Enza Novella De Michelis, presidente del Consiglio comunale del paese più popoloso della Valle. "Primo soccorso del guardaroba: corso di stiro, cucito e smacchiatura", questa l'iniziativa da lei promossa. La cultura di Darfo. No comment. Che il Distretto culturale non li accolga neanche in ginocchio.

**Voto 2** a Emanuele Mazzia, sindaco di Cimbergo. Molti pali della luce, cartelli e cestini del piccolo paese sono ricoperti di adesivi leghisti. Un nuovo caso Adro, magari meno istituzionalizzato? Che gli altri partiti ed il prefetto intervengano.

**Voto 3** a Giacomo Scanzi, direttore del Giornale di Brescia. Dare così tanto spazio alle irruzioni "eroiche" del capo dei vigili Sandro Mensi è giornalismo gridato, non riflessivo. La riconosciuta serietà e l'equilibrio del quotidiano così vengono meno. Ed il nostro in divisa poi non smette più.

**Voto 4** a Francesco Abondio, sindaco di Darfo. Premere per avere in gestione il Centro Congressi non è buona cosa. Difficile pareggiare entrate ed uscite, il buco è garantito. In mani darfensi chi ne garantirà poi un utilizzo comprensoriale?

**Voto 5** a Giacomo Cappellini, capo della sezione camuna degli alpini. Da un leader collocato nel centrosinistra, anzi a sinistra, ci aspettavamo meno retorica e un corpo più votato alla solidarietà (anziché al vino e agli strinù). Forse è ancora presto. *Sperom*.

**Voto 6** a Virginia Bruna, capogruppo d'opposizione a Piancogno. Va bene fare un po' di casino ed abbandonare i lavori del Consiglio, ma in primavera si vota ed urge costruire un gruppo. Magari puntando sui malumori degli uscenti, alle prese con la difficile scelta tra i due galli nel pollaio.

**Voto 7** a Laura Cavalieri, sindaco di Costa Volpino. A pochi mesi dalle elezioni le sue dimissioni non erano assolutamente un fatto scontato. Un messaggio al vicesindaco, vero capo dell'Amministrazione. Un atto finalmente di libertà.

**Voto 8** a Luca Filippini ed Elena Pedretti, responsabili della Cooperativa Frutticoltori Camuni. Che spettacolo le mele ed i piccoli frutti, così come i primi succhi camuni doc. Vent'anni dopo la Valtellina. Meglio tardi che mai.

**Voto 9** a Sandro Farisoglio, sindaco di Breno. Emozione indescrivibile transitare in via Valverti e vedere nascere il parcheggio a servizio della Comunità Montana, dell'Asl e di tutti gli altri uffici. Da quanti secoli i camuni lo aspettano?

**Voto 10** a Silvano Nember, presidente uscente della Confesercenti. Lascia l'incarico per raggiunti limiti di età dopo anni di impegno anche in Valcamonica. Le settimane delle gastronomie. Le battaglie contro la grande distribuzione. Le campagne a favore delle tipicità locali. Quando il commercio è di sinistra. Ci mancherà.

## recensione

di Maurizio Gino Morandini

Titolo: *Tam tam*Autori: *Vari*Editore: *Distretto culturale Valcamonica*

Domenica 3 ottobre, presso la Cittadella della Cultura di Capo di Ponte, è stato presentato Tam Tam, il primo numero della rivista del Distretto Culturale di Valle Camonica.

Tam Tam, periodico semestrale, è, dalle parole di Simona Ferrarini, presidente del distretto, "un suono, un'eco, un messaggio, una voce giovane"; nasce per essere lo strumento per far conoscere alla valle, ma non solo, le innumerevoli attività del Distretto Culturale che, da quando nel 2009 ha preso vita, ha regalato al nostro territorio svariati attività e progetti, spesso di ottimo livello.

Tam Tam è curato da una redazione composta da ragazze e ragazzi giovani, e questa è forse la sua maggiore forza: giovani motivati, conoscitori dei nuovi media e dei metodi più innovativi per fare comunicazione, desiderosi di sperimentarsi e di sperimentare la Valle Camonica, di presentarla in tutta la sua bellezza, di ri-scoprire il suo patrimonio storico, culturale e artistico, dipingendolo con voce nuova e frizzante.

Poco più di 50 pagine di interviste, reportage, articoli e fotografie, di sensazioni, pensieri, emozioni, tutti catturati sul campo, in presa diretta, vivendo dall'interno gli eventi culturali seguiti, assorbendoli e restituendoli al lettore non come semplici testi, ma come creature vive, figlie di un genuino amplesso tra il "giornalista" e l'evento stesso.

Sfogliando le pagine ci si accorge di quante cose sono state realizzate negli ultimi mesi in un territorio, il nostro, che troppo spesso viene definito sterile e arretrato; è un territorio vivo, invece, quello descritto da Tam Tam, energico, vitale, capace di contaminarsi con esperienze che vengono dal di fuori dei suoi confini, contaminando a sua volta gli artisti e le esperienze incontrate con i suoi inestimabili tesori e con la passione della sua gente.

Tam Tam stupisce anche per la scelta di lasciare spazio, sulle sue pagine, al lavoro di un giovane artista camuno, Nicola Ballarini, che in un inserto di quattro pagine ci dona un'illustrazione tutta da scoprire.

Tam Tam si può trovare nei comuni, nelle scuole e nelle biblioteche della valle, e questo è forse il suo unico limite: una rivista che vuole essere la voce del Distretto, alta e non certo sussurrata, deve porsi l'obiettivo di essere fruita dal maggior numero possibile di cittadini, e il non poterla trovare in rete è sicuramente un intralcio alla sua diffusione. Ma tempo per crescere e migliorare c'è, il viaggio è solo all'inizio.

\* La redazione di Tam Tam è composta da: Stefano Malosso, Marta Pagano, Giampietro Moraschetti, Valentina Romeo e Maura Seriola.

ROSSO DI SERA (a cura di Giancarlo Maculotti)

## società: un poker deprimente

Per fortuna c'è Roma. Questa volta dobbiamo dirlo. Il Decreto del presidente della Repubblica firmato nei giorni scorsi che determina i rapporti tra amministrazioni locali e società, stabilisce alcune norme che impediscono di fatto di nominare amministratori locali nelle società partecipate dagli enti pubblici. Cito dal testo: «Gli amministratori, i dirigenti e i responsabili degli uffici o dei servizi dell'ente locale, nonché degli altri organismi che espletano funzioni di stazione appaltante, di regolazione, di indirizzo e di controllo di servizi pubblici locali, non possono svolgere incarichi inerenti la gestione dei servizi affidati da parte dei medesimi soggetti. Il divieto si applica anche nel caso in cui le dette funzioni sono state svolte nei tre anni precedenti il conferimento dell'incarico inerente la gestione dei servizi pubblici locali... Il divieto di cui al comma 1 opera anche nei confronti del coniuge, dei parenti e degli affini entro il quarto grado dei soggetti indicati allo stesso comma, nonché nei confronti di coloro che prestano, o hanno prestato nel triennio precedente, a qualsiasi titolo attività di consulenza o collaborazione in favore degli enti locali o dei soggetti che hanno affidato la gestione del servizio pubblico locale... Non possono essere nominati amministratori di società partecipate da enti locali coloro che nei tre anni precedenti alla nomina hanno ricoperto la carica di amministratore». Ecco allora che finalmente, forse, si uscirà dal labirinto nel quale ci si è cacciati da mesi per cercare di distribuire i posti nelle varie società di emanazione pubblica (Valcamonica servizi, Azienda servizi sociali, spa varie) e si arriverà ad una soluzione che premia il merito e la competenza e non solo l'appartenenza politica.

Nominare i presidenti di società e i consigli di amministrazione della Valle Camonica è diventata la partita a scacchi (o a poker, se preferite) più deprimente degli ultimi mesi. Riunioni interminabili, mosse e contromosse, ricatti e veti, incontri di delegazioni che difficilmente riuscivano ad arrivare al dunque... Il gioco ha stancato tutti e la soluzione finale, intanto che scriviamo, è al di là da venire anche se la proposta del gruppo dei 21 di distribuire equamente (equamente?) le cariche fra tutti i comuni sembrava potesse prender corpo.

Convinciamoci una volta per tutte. Bisogna arrivare a costituire un albo (o diversi albi a seconda delle specializzazioni richieste) di persone competenti che siano selezionati in base a titoli valutati oggettivamente e da commissioni di esperti slegate dalla politica. Ai politici certo che spetterà scegliere. Ma dovranno scegliere fra candidati con chiari titoli ed esperienze professionali e non in base a criteri propri della vecchia politica: uno di destra, uno di sinistra, uno di centro, uno bravo...

In questo modo si semplificherebbero la vita e magari riuscirebbero a far lavorare anche qualche giovane che dopo enormi sacrifici per raggiungere un titolo e una specializzazione è ancora costretto a far la valigia e andarsene dalla valle o addirittura fuggire all'estero se vuole avere qualche soddisfazione e trovare di che campare.

### GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)  
25040 DARFO BOARIO TERME  
info@tclementi.it  
http://www.graffitivalcamonica.it

**in Redazione:** Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.

**hanno collaborato:** Gisella Bottoli, Alessio Domenighini, Ando Domenighini, Pier Luigi Fanetti, Gastone, Giuseppe Lollo, Giancarlo Maculotti, Maurizio Gino Morandini, Adriano Moratto, Margherita Moles, Federica Nember, Serena Piccirillo, Serena Treachi, Mario Salvetti.

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

Tutte le collaborazioni a *Graffiti*, così come l'impegno dei componenti la Redazione, hanno carattere assolutamente gratuito.

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, Repubblica

### RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo.  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670  
Fax: 030.3771921  
Brescia - Via Luzzago, 2/b  
www.radiondadurto.org

#### FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100  
da Capodiponte a Edolo: 99.90  
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

Redazione Valcamonica: MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

### ABBONAMENTO 2011

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

MI ABBONDO!



Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti*!

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2011 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo).

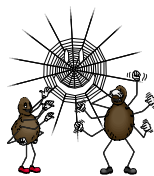
Gli abbonati che dispongono di un servizio di posta elettronica possono, se lo desiderano, ricevere *Graffiti* in anteprima (in formato "pdf") direttamente nella loro casella: postale. Sarà sufficiente comunicare in Redazione (info@tclementi.it) la propria "E-mail".

«Più che un sistema di garanzie, il nostro è fatto di ostacoli normativi: ferma le mosche e lascia passare i rapaci. Dove amnistia, indulto e condono fiscale sono la secolarizzazione dell'indulgenza plenaria, ma senza promesse di redenzione, e dove la logica interna ai partiti, fuori controllo, consente ai fuffanti che comprano le tessere di fare carriera. Spirito di fazione anche contro i propri alleati che sbagliano: vorrei che questo fosse l'approccio degli italiani».

Piercamillo Davigo

### VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

## www.lecapeledicerveno.it



Il recente convegno di Cerveno, tra le altre cose, ha dato il la ufficiale alla candidatura delle *capele* a patrimonio dell'umanità, con la possibile iscrizione del monumento religioso nella prestigiosa lista dell'Unesco. Se così fosse la Valle raddoppierebbe il numero di siti Unesco e allora non avrebbe davvero più alibi per il mancato sviluppo culturale e turistico. Il sito è ben fatto, ma per ora è solo una descrizione dell'associazione – sacrosanta visto l'impegno – che sta raccogliendo i fondi per il restauro e che vede l'economista Marco Vitale deus ex machina dell'operazione. Compiono i soci fondatori, gli organi statutari, le indicazioni su come sostenere il restauro, ma poco o nulla sul monumento, soprattutto da un punto di vista artistico e sociologico (di spirituale "ce ne dà una mina" Gianfranca Martinenghi Rossetti nel pdf scaricabile, tutt'altro che agile). Manca inoltre una traduzione in lingua straniera (come minimo inglese, tedesco e francese) e pure una bibliografia corposa su tutti i libri prodotti sul tema (anche dagli autori cosiddetti "eretici" e non allineati, che le *capele* sono l'opera d'arte più laica che esista in Valcamonica).